



IL CARDINALE CORRADO

URSI

presenta la spiritualità di Padre Pio



di fr. LUCIANO LOTTI

La sera del 5 maggio 1981 il cardinale Corrado Ursi, arcivescovo di Napoli, ha celebrato l'Eucarestia nell'anniversario dell'inaugurazione di Casa Sollievo. Nella liturgia il brano preso dagli Atti degli Apostoli aveva ricordato il martirio di santo Stefano, il cardinale ha proposto un parallelismo tra lo sguardo felice di Stefano che guarda i cieli aperti e la «sovrana letizia, una letizia francescana, presa *ad litteram*, di Padre Pio». Nei discorsi e nelle omelie su Padre Pio tenuti in

diverse circostanze il Cardinale offre una lettura sempre originale su qualche aspetto della sua vita interiore o del suo apostolato.

LA SANTA VITA DEL CONFESSORE

In questa occasione, partendo proprio dallo sguardo limpido e sereno di Padre Pio, mette in evidenza come questa sua semplicità, sia stato un mezzo privilegiato per avvicinare le anime a Dio, particolarmente nella confessione, che di per sé - apparentemente - non aveva molto di diverso da quella degli altri sacerdoti, ma in realtà riusciva a comunicare

quel contatto con l'assoluto che faceva parte della sua esperienza personale: «L'assoluzione sua è uguale alla mia e a quella di tutti gli altri. Ma quello che egli diceva era la parola di Dio, che trovava in lui un canale puro, limpido, per arrivare calda, fervida come parola del Padre, come una parola di vita. Non predicava dai pulpiti, perché predicava a ciascuno nelle lunghe, lunghe, lunghe ore, durante le quali sedeva al confessionale». La radicalità del confessore non era dettata da sentimenti di giudizio nei confronti del peccatore, né può essere paragonata a certi atteggiamenti farisaici ben noti alla Chiesa di allora come quella di oggi, in cui tutto si risolveva con il puntare il dito con-

Il «Padre» si preparava alle lunghe ore in confessionale con la preghiera e il sacrificio personale.

tro chi aveva sbagliato. Per Padre Pio avvicinare l'uomo a Dio era un impegno serio, che coinvolgeva tutta la sua persona e la sua storia di vita: «Per quanto faceva nel confessionale, che è il luogo della conversione e della resurrezione delle anime, Padre Pio si nutriva delle lunghe ore di preghiera, nell'ascesi, in questo cam-

mino verso Cristo, che viene con la croce sulle spalle. Si preparava con una mortificazione terribile, con una separazione da tutto ciò che era conforto terreno. Camminava con Cristo, e s'immergeva in Lui: nella Passione, Morte e Resurrezione, come nella Messa così ancora in tutto il resto della vita».

Per Padre Pio
avvicinare l'uomo
a Dio era un
impegno serio che
coinvolgeva tutta
la sua persona e
la sua storia di vita.

C'erano in qualche modo, nella spiritualità di Padre Pio, due conversioni che andavano a convergere: per un verso lui si inabissava

sempre più nella misericordia di Dio, sentendosi costantemente il più peccatore degli altri, per l'altro faceva della scoperta del regno di Dio e del cammino di conversione, il punto di arrivo della vita di ogni penitente che si rivolgeva a lui.

Nel discorso per l'inaugurazione della *Via Crucis* di Francesco Messina, aveva già anticipato questi concetti, affermando: «Padre Pio ci ha reso più intelligibile e cogente e attraente la conversione a Dio. Per questo fu, lungo tutta la vita, letteralmente inchiodato ai confessionale». La vita personale di Padre Pio diventa, dunque, immagine e interpretazione del



perdono di Dio; si sottolinea spesso la sua intransigenza, in realtà però era quel suo modo di essere radicalmente legato a Cristo che imponeva, quasi senza parole, un percorso di rinnovamento interiore. In effetti il Cardinale continua su questo tono, ricordando che la misericordia è senz'altro un gesto unilaterale del Padre, però, per essere vissuta in pieno, richiede il desiderio di ritornare nella sua casa: «A quel suo con-

fessionale avvertiva la misericordia di Dio soltanto chi accettava la luce, assecondava la pena per i peccati, si disponeva a morire e a risorgere».

PADRE PIO MODELLO DI VITA SACERDOTALE

Il cardinale Corrado Ursi è stato diverse volte a San Giovanni Roton-

do e nel discorso di saluto del 22 settembre 1978, ha ricordato la sua prima venuta: «lo ricordo che, quand'ero molto giovane e Rettore del Pontificio seminario regionale di Molfetta, venni qui da Padre Pio. Ebbi un momento di attesa, e celebrai la Messa in questo Santuario. Non era ancora questo grande Santuario; era un piccolo Santuario. E ricordo che fu una Messa come una pietra miliare sulla mia vita e sulla mia spiritualità.

Qui, io potetti individuare alcune luci speciali che, certamente, aprirono il mio giovane cuore a vivere intensamente il Vangelo di Cristo e l'Eucarestia, particolarmente, nella mia missione di sacerdote e di educatore dei futuri sacerdoti della Puglia. Non posso mai dimenticare quel momento e, ogni volta che son venuto qui, io sono venuto ancora per dilatare il mio cuore, il mio spirito, ma anche la mia missione». Queste parole di profonda riconoscenza offrono un chiaro spunto per inquadrare la spiritualità sacerdotale di Padre Pio e farne un punto di riferimento per tutti noi chiamati a questo ministero. «Dilatare il cuore, dilatare lo spirito» è real-



► PADRE PIO MI DILATAVA IL CUORE.

mente un progetto di vita che costantemente ci avvicina sempre più al mistero che celebriamo ogni giorno; un mistero che non passa solo attraverso le mani del sacerdote, ma di tutta la sua persona. «Egli - afferma il Cardinale, parlando di Padre Pio - avvertiva anche la Morte e la Resurrezione di Cristo, fremente nelle Sue carni e nel Suo Spirito. Egli accostava i fratelli con l'incanto dei Suoi occhi angelici, veramente calamitati di Spirito Santo. Così almeno lo ricordo io». In qualche modo sono parole che anticipano il discorso di Papa Giovanni Paolo II, che nel giorno della beatificazione ha presentato un Padre Pio profondamente legato al mistero pasquale e le sue stimmate come segno esterno, evidente di questa partecipazione.

Ritorna questo tema, profondamente teologico, dell'immersione di Padre Pio nel mistero di Dio, fino a farsi conformare, quasi trasfigurare in lui (usiamo questo termine, ov-

Dalla crisi
della sofferenza e
della malattia
dovrebbero uscire
uomini
convertiti e santi.
È questa la volontà
di Padre Pio.

viamente, in senso figurato). Il valore del Battesimo, più volte richiamato da Padre Pio nei suoi scritti, è proprio quello di una completa assimilazione alla persona di Gesù. In questo modo anche le nostre opere diventano opere del regno di Dio, opere frutto della Risurrezione di Cristo.

CASA SOLLIEVO LUOGO DI RISURREZIONE

Ed è in questa prospettiva che ci viene offerta dal cardinale Corrado Ursi, nel discorso fatto in occasione del XXV anniversario dell'inaugurazione di Casa Sollievo, una originale lettura della missione di questo ospedale: «Che cosa vuol dire "Sollievo" nel senso biblico? - Nel senso biblico Sollievo vuol dire Resurrezione, ri-





CORRADO URSI

Nasce ad Andria il 26 luglio 1908 e, dopo gli studi nel seminario di Molfetta, diventa sacerdote il 25 luglio 1931. Lo troviamo sempre a Molfetta come rettore del Seminario Regionale Pugliese Pio XI fino al 1951, quando - il 30 settembre - viene elevato alla dignità episcopale e nominato vescovo di Nardò.

Partecipa al Concilio Ecumenico Vaticano II e nel frattempo viene trasferito in altre diocesi, fin quando Paolo VI lo chiama a guidare l'arcidiocesi di Napoli il 23 maggio 1966.

Eletto cardinale il 26 giugno 1967 ha partecipato a due conclavi, quello in cui venne eletto Giovanni Paolo I e quello in cui venne eletto Giovanni Paolo II.

Ha retto l'arcidiocesi di Napoli fino al 9 maggio 1987 ed è morto il 29 agosto 2003.

presa della vita. Ricordate San Giacomo, il quale, nella sua lettera, dice: "Se qualcuno si ammala tra di voi, ditelo subito ai presbiteri della Chiesa e la preghiera comune, cioè della comunità; solleverà l'infermo": oltre che l'unzione dell'olio, la preghiera comune solleverà l'infermo. Lo scopo per cui Padre Pio ha voluto la cittadella del Sollievo della Sofferenza è stato quello di dare ai malati un ospedale diverso dagli altri.

Casa Sollievo, e - come dirà più avanti - tutta la vita di carità di Padre Pio, sono un segno costante di risurrezione, una rinascita fisica e spirituale alla quale siamo chiamati per guardare la persona nella sua integrità: «Non è possibile guarire il corpo, senza dare anche all'uomo, nella dimensione spirituale, soprannaturale, una pienezza di vita. Dalla crisi della sofferenza e della malattia dovrebbero uscire uomini convertiti e santi. È questa la volontà di Padre Pio».

Chi ha conosciuto la rettitudine e la profondità di pensiero del cardinal Ursi, ha senz'altro potuto toccare con mano una caratteristica della sua missione apostolica: l'entusiasmo con cui annunciava la fede. Penso che proprio questo sentimento lo abbia unito profondamente a Padre Pio e gli abbia fatto trovare in lui il modello di un sacerdote impegnato ad annunciare costantemente la gioia e la novità che Gesù porta nella vita di ciascuno di noi. 

CORRADO URSI
FU RETTORE
DEL SEMINARIO
REGIONALE PUGLIESE
DI MOLFETTA E
DAL 23 MAGGIO 1966
PASTORE DELLA CHIESA
NAPOLETANA.

